

IL TIRRENO

5 luglio 2010 - Bollani, il maratoneta del jazz

BOLGHERI. Certamente per la riservatezza e il profilo da musicista di nicchia che lo caratterizza entra in punta di piedi sia nel Teatro Romano di Fiesole dove inaugura stasera, insieme a Chic Corea, la rassegna "Vivere Jazz", sia nell'Arena del Bolgheri Melody, il 23 luglio.

Delicato, suggestivo interprete jazz, Bollani è tra i più noti pianisti del panorama nazionale ed europeo. Milanese di nascita, ma fiorentino da sempre con i suoi "Visionari" proporrà a Bolgheri un concerto trasversale accompagnato dalla tromba impareggiabile di Enrico Rava e dalla graffiante ugola toscana di Irene Grandi. Un trio che sposerà armoniosamente il cielo stellato di un luglio che nella terra già poeticamente celebrata dal Carducci riserverà nuove, grandi emozioni.

Come e quando ha incontrato il jazz? «Avevo undici anni e ho acquistato l'Enciclopedia della Fabbri Editori in edicola. Già suonavo il piano dall'età di sei anni. La prima conquista è stata l'audiocassetta, volume due, di Charlie Parker». Cosa rappresenta per lei? «Tanto, se non tutto. E' un modo di intendere e fare musica che sento mio. L'improvvisazione, ogni sera un concerto diverso, una pelle diversa da indossare...»

E' arrivata anche la fortuna televisiva di Dr Djembè, l'esperienza di conduttore cosa le ha trasmesso assieme a Guerrini e Riondino? «In radio lo facciamo da anni, ma è stata una parentesi, infatti torna in radio. Un programma atipico per la tv giunto in un momento difficile. Nella prima puntata il direttore è stato mandato via, quindi non siamo partiti in una fase idilliaca». Si può definire uno stacanovista del palcoscenico che frequenta assiduamente, da vero musicista diciamo spaziando in manifestazioni di varia natura «Non mi frena niente per cui, dato che ci sono, lo faccio. Cavalco i palchi da quando ho 15 anni e non vedo perché dovrei scendere adesso...»

Bolgheri Melody, cosa pensa di quest'avventura nella terra del vino?

«Conosco bene il posto perché vi ho registrato parecchi dischi, già dal '98, sono circa 8 album, nello studio di registrazione Le Bozze. Un posto importante che mi ispirava molto, non solo per registrare ma si trattava di un buen retiro con il campetto da calcio. Per Bolgheri Melody dammi tempo per pensare, sono partiti in grande e sono d'accordo con loro...»

E' ben equipaggiato dalla tromba di Rava e la voce di Irene Grandi, come si può definire la vostra unione musicale armonica? «Con Rava suono dal '96,

è la persona musicalmente più importante per la mia carriera. Mi ha introdotto in palcoscenici incredibili, insegnandomi tanto, dandomi sicurezza. Con Irene siamo cresciuti insieme da ragazzini, non solo per la musica, da piccoli ci sentivamo già famosi anche su un palco davanti a cento persone. Eravamo felici di stare insieme, abbiamo sempre avuto la stessa attitudine nei confronti del palco, magari non gli stessi gusti musicali ma lo stesso entusiasmo e la gioia per quello che stavamo facendo in quel momento».

A settembre il nuovo lavoro pieno di contaminazioni «Gershwin suonato con l'orchestra classica di Lipsia, la più antica d'Europa, ennesimo banco di prova anche per lo smoking, ma mi accettano e quindi ci vado volentieri. Mi sento sempre un po' nella classe di quelli bravi, alla fine un incontro si trova sempre...» Lei è una persona che pensa che la musica è per sempre: dove si vede tra vent'anni? «Non ho mai immaginato di fare altro nella vita e tra vent'anni sarò ancora a suonare. Non so come, ma lo farò».

Divina Vitale